Silvia Vecchini e Marina Marcolin, *Poesie della notte, del giorno, di ogni cosa intorno*, Milano, Topipittori, 2015.

Se la poesia per la prima infanzia ha generalmente un ottimo riscontro editoriale ed è in costante espansione, quella per bambini e ragazzi in età scolare non sembra riscuotere uguale successo. Eppure vale la pena ricordare quanto vitale sia, per lo sviluppo delle competenze linguistiche, imparare ad apprezzare il ritmo e i suoni delle parole, e non solo per favorire l'acquisizione della consapevolezza fonologica – che, come ben sanno gli insegnanti, è condizione necessaria ma non sufficiente per l'apprendimento della lettura e della scrittura –, ma anche per sviluppare una consuetudine virtuosa e preziosa con l'immaginazione e la creatività.

Silvia Vecchini, classe 1975 e autrice di libri per bambini e ragazzi che preziosi lo sono diventati per molti, tra cui anche alcuni originali *graphic novel* (illustrati da Antonio “Sualzo” Vincenti per l'editrice milanese Il Castoro), è qui con la poesia al suo esordio, che si dimostra però già maturo e sapientemente composto. Le sue *Poesie della notte, del giorno, di ogni cosa intorno*, pubblicate da Topipittori, raccolgono quaranta testi che attraversano i luoghi, i desideri e

© 2021 Luca Cignetti. Questo è un articolo Open Access pubblicato dal [Centro competenze didattiche dell'italiano lingua di scolarizzazione](http://www.centrocompetenzedidattica.it) e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione del [DFA-SUPSI](http://www.dfa-supsi.it) in collaborazione con l'[Alta scuola pedagogica dei Grigioni](http://www.alta-scuola-pedagogica.it). L'articolo è distribuito sotto i termini della [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

le emozioni di un anno di vita, accompagnati dai vaporosi ed evocativi acquerelli di Marina Marcolin, illustratrice con già numerose esperienze internazionali alle spalle.

Scanditi da riti quotidiani rinnovati dallo sguardo della poeta («La tazza di latte è un benvenuto, / chiaro tepore di saluto, / un mare in miniatura. / Affonda la nave nel biscotto / senza paura»), i giorni e le stagioni si susseguono con una malinconica predilezione per i confini: quelli invernali («Passo sulla poca neve spolverata / sopra i gradini delle scale / vedo le orme leggere del pettirosso. / Lascio briciole da beccare») e soprattutto quelli estivi, che annunciano la ripresa della *routine* scolastica («ancora una settimana di sole / un bagno, un giro scalzo in bicicletta, / l'altalena in piedi – / la scuola è dietro l'angolo / ma ancora non la vedi»). E proprio al mondo della scuola rinviano alcuni tra i versi più intensi, dove la referenza si realizza ora attraverso la negazione («Non il diario, non la foto di classe / neppure i centimetri o il peso, / di me ne sa più la pelle / di quanto son cresciuto e con che gusto / è tutto scritto qui, è tutto giusto») ora per enumerazione di oggetti peculiari («Libro aperto, astuccio, / quaderni su quaderni, faccio un fortino. / La calcolatrice è un ponte levatoio, / metto trappole attorno / con l'elastico un nodo scorsoio»).

Spesso in sospeso tra poesia e filastrocca, tanto che non è difficile cogliere l'eco dei maestri del genere, come il Bruno Tognolini di *Rime di rabbia* («Mi giro sul banco, tra le braccia mi stringo / mi chiudo e sbatto come una porta / guai a chi mi parla, a chi mi tocca»), i versi di Silvia Vecchini sanno anche sfiorare temi civili, come nella poesia che chiude la raccolta, dedicata alla premio Nobel per la pace Malala Yousafzai («Certi giorni / è bene che impariamo / da capo / parola per parola / cosa significa / prendere un autobus / andare a scuola»).

Luca Cignetti